

## GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

*Omnes in unum.*

20 FIORILE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA ( 9 Maggio 1797. v. s. )

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal Cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari generali. . . Notizie Bibliografiche. Lettera di Bologna. Altra di Brescia. Albero di Libertà in Vicentino. Lettera del Cardinal Busca. Varietà. ec.

## AFFARI GENERALI.

La convenzione Batava seguita con energia le sue operazioni; sembra che vadano finalmente a riunirsi in uno tutti i partiti, e che non si pensi che a vendicar gli oltraggi ricevuti dagli Inglesi, e ad unirsi tutti unanimemente intorno all'altare della Libertà. Si sono fatte alcune spedizioni nelle Indie orientali ed occidentali, ed alcuna ne sembra ancor destinata per il Capo di Buona-Speranza: ciò mette in grande apprensione il gabinetto di Pitt, particolarmente dopo le ultime fatali nuove ricevute da Madras che confermano un'insurrezione universale ne' stabilimenti Britannici.

Un misterioso silenzio si serba circa gli affari del Nord. Sembra per altro che quelle corti glaciali non turberanno la reciproca pace, imitando la dolce calma in cui va rimettendosi il mezzo-giorno dell'Europa. Una guerra non è mai desiderabile, una guerra è sempre funesta ai vincitori e ai vinti; e poi l'unico bene che potrebbe ottenersi dalle regie discordie; l'insurrezione de' popoli, per erigersi in Repubblica, non è sperabile in quelle parti: restin dunque tranquille, ed ammirino da lontano i generosi sforzi della gran Repubblica Francese, e della nascente Repubblica Italica.

L'energia Padovana, Vicentina, Trevisana ec. ec. cresce tuttodì, vi è qualche fermento finanche in Venezia. È sperabile che tutto questo paese possa democratizzarsi; allora potrebbe rinnirsi alla Repubblica Lombarda, qualche cosa si darebbe in compenso all'Imperatore per le perdite sofferte, e così

l'equilibrio sarebbe perfettamente ristabilito. Sopra tutto è necessario prendere di mira la distruzione del governo Oligarchico che si annida fra le lagune: finchè questo esisterà la libertà d'Italia sarà sempre in pericolo.

Le notizie di Roma son vaghe, non si ha nulla di sicuro, quel popolo è in continuo fermento, gli Ecclesiastici dicono a favor loro, e per difesa della santa Cattolica Religione, i patrioti dicono al contrario in difesa de' proprj diritti. L'evento svilupperà meglio queste idee, e siccome i dritti dell'uomo sono anteriori ad ogni religione, così è più facile che il popolo si determini per questi che per quella.

Gli Americani non cessano di mostrarsi parzialissimi del governo di Pitt, e d'insultar le bandiere tricolori. Ciò dimostra che l'influenza di Washington non è in tutto finita. Se gli Americani non distruggono il federalismo, se non escludono l'influenza ministeriale Inglese dal congresso, con moto retrogrado, da Stati Uniti, diventeranno per la seconda volta Colonie Britanniche.

I Corsari francesi fanno moltissime prede sopra gl'Inglesi. Di ciò ne risente infinitamente il commercio. Sembra che i Corsari vendichino assai bene gli oltraggi ricevuti dalle flotte Francesi. Essi, secondo un calcolo prudenziale, lor tolgono mille legni mercantili per ogni vascello da guerra.

Si attende con impazienza lo sviluppo della guerra fra la Spagna e il Portogallo, si crede che ciò non tarderà molto ad avvenire. Gl'Inglesi mandano continui soccorsi a Lisbona. La Spagna prende di mira Gibilterra. Sarebbe un bene per i popoli delle coste del

Me-

Mediterraneo che Gibilterra tornasse alla Spagna. Questo mare non vedrebbe che legni mercantili Inglesi coronati la poppa del pacifico alivo. Non si arrischierebbero più in qualunque guerra a far passare sulle nostre coste, nè legni corsari, nè di linea; vi sarebbe pericolo, anzi sicurezza che rimarrebbero presi come in una gabbia. Ma bisogna saper diriger quest'assedio, e chiamar in soccorso i maestri dell'arte, la Francia potrebbe somministrarne moltissimi.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE.

Esce alla luce tradotta in purissimo idioma Italiano la Storia dello stabilimento del cristianesimo. Il cittadino Massa vivace poeta, e scrittore in prosa molto elegante, è l'autore di questa traduzione degna di esser imitata da tutti quelli che si consacrano a simili fatiche. Il bravo traduttore l'ha arricchita di numerose ed erudite note. Vi brillano sempre i fervidi suoi patriottici sentimenti, quelli che distinguono gli uomini perfettamente repubblicani, dal vulgo de' vani declamatori. Se questi sentimenti a Massa e ad altri suoi fratelli cagionarono la morte e l'esilio, almeno in quest'istante lor servono di qualche compenso con la solida gloria di aver meditato il bene de' proprj simili: *solatia luctus exigua ingentis*.

Quest'opera in un volume in 8. si vende a Pavia presso il librajo Cappelli, e a Milano nella Stamperia Villetard e Comp. strada s. Redegonda.

Bologna 16 Aprile.

I buoni patrioti avevano qualche indizio, che nel Bolognese i preti e gli *ex-nobili* ordissero nell'oscurità delle loro conventicole una trama segreta, perchè le prossime elezioni dei Comizj cadessero sopra persone attaccate ai loro pregiudizj o imbecilli abbastanza per non distinguere la religione dalle usurpazioni sacerdotali. Le seguite elezioni non lasciano più alcun dubbio sopra la cabala, che le ha dirette. I patrioti non abbastanza virtuosi, e non per anco illuminati sopra i loro veri interessi, ambivano tutti a figurare nella Rappresentanza Nazionale; e si facevano una guerra segreta gli uni con gli altri. Ciò ha prodotto, che gli uomini di merito non sono stati considerati cosa al-

cuna. Gli avvocati Cacciari, Zecchelli, Ristori, Magnani; i Potti, Palcani, Guidi; i senatori, Marescalchi, Albergati ec. non sono stati nominati in alcun modo, e questi sono forse i soli che avrebbero potuto far mostra di cognizioni e di talenti per un governo democratico. Tutto il resto è ad una distanza immensa da questi, non avendo alcuna idea nè di diritto pubblico, nè di economia politica. Pistorini è il solo fra i nostri rappresentanti, che abbia meritato l'onore della scelta. Fava ha grandi talenti, vedute estese, e profonde. Gli imbecilli lo decantano per un democratico insigne. Non vi è anima più violentemente aristocratica di quella, che gli trasparisce sul volto. L'avvocato Patuzzi è un uomo religiosissimo, che non sa vincere i suoi scrupoli, che a danaro contante, egli è stato il Verre della Romagna, mentre era Auditore generale di quella legazione. Tutto il resto non merita di esser nominato. Sono automati, a cui si farà dire sì e no ad arbitrio. L'unico lor voto è quello di tornare sotto il Papa, per godere di tutti gli abusi che oltraggiano i diritti degli uomini.

In Imola l'elezione è stata la stessa. Matteo Manzoni fra gli altri eletti è quegli, che nell'insurrezione di Lugò fu spedito ambasciatore a Roma, per ottenere assistenza.

Ecco dunque il governo della nostra Repubblica in mano de' suoi più feroci nemici. Noi siamo sull'orlo del precipizio, e se la Francia non ci soccorre i nostri cittadini ci vanno a fabbricare delle pesanti catene.

Lo credereste? Roma ha tutto regolato, mediante l'arcivescovo Giovannetti, l'abate di s. Giuliano, il prior Vogli, il prior Mandini ec. Io prevedo che un giorno i popoli per essere liberi, dovranno staccarsi dalla corte di Roma, e contentarsi della morale evangelica. Roma ha fatto un traffico troppo infame della religione a danuo dei diritti degli uomini, ciò che prova che essa non ha mai avuto alcuna religione.

Lettera di Brescia de' 18 Fiorile.

AGLI ESTENSORI DEL GIORNALE  
DE' PATRIOTTI D'ITALIA.

Cari amici e colleghi.

Il mio soggiorno in Brescia che prolungo senza pena, ha elettrizzato il mio spirito, e riaccese le mie speranze patriottiche. Non è credibile l'energia, che questo popolo va spie-

spiegando. Il patriotismo è all'ordine del giorno. Il governo è composto di persone che all'onestà, uniscono il più puro civismo. Le misure che prende sono dettate dalla giustizia ed eseguite con fermezza, come si conviene ad un governo che vuol la rivoluzione e la democrazia. La società d'istruzione è molto energica. Noi altri vecchi conoscitori, andiamo organizzandola in maniera che produca tutto il bene, e non soggiaccia ai gravi inconvenienti che hanno occasionato la distruzione di simili istituzioni in Francia. Ma quello che più mi consola è l'unanimità di tutti i Bresciani in riconoscere la necessità dell'unità italiana. Unità, unità è la voce d'ordine. Il pretismo va assai bene, e seconda i sforzi nostri, coll'influenza che ha sopra il popolo.

Domani abbiamo una festa, essa sarà vivace, giacchè i Bresciani son pieni di elettricità patriottica. Addio, cari amici, vogliatemi bene. La Val-Sabbia è intieramente sottomessa. Sette villaggi sono stati incendiati, i capi sono in fuga, i rimanenti depongono le armi, e domandano pietà. Viva la Repubblica Italiana!

Salute e amicizia.

PS. Domani si fa un solenne *Auto-da-fé* de' titoli e diplomi di più di 100 ex-nobili, che gli hanno mandati al Comitato di Polizia.

I san Marchi pure saranno della partita. Viva la Repubblica!

Vicentino 19 Fiorile.

Quest'oggi si è piantato in Vicentino l'albero della libertà. Alcuni paesani hanno svelto un grand'albero con tutte le radici, e l'hanno piantato, acciò duri eternamente in quel fertilissimo suolo. Una dirotta pioggia è sopraggiunta nel momento che si eseguiva l'augusta funzione. I Granatieri del Rione V. con altri cittadini e cittadine sono entrati nella chiesa Parrocchiale; hanno invitato il cittadino Galdi a far loro un discorso repubblicano: questi è montato subito su i gradini dell'altar maggiore, ed ha spiegati al popolo i dritti e i doveri degli uomini e de' cittadini. Il Curato Biondi, animato dall'esempio, ha spiegati al popolo istesso i precetti del Decalogo repubblicanamente. Usciti tutti dalla Chiesa, il cittadino Pelegatti ha coronato l'opera, facendo all'ombra dell'albero della libertà un discorso in dialetto Milanese.

191

Tutto è passato colla maggior gioja possibile, e con la maggior tranquillità. Viva la libertà, l'eguaglianza, e la repubblica.

*Lettera del Cardinal Busca ex-segretario di stato della corte Romana alli suoi confratelli ex-nobili di Milano.*

Nel mentre che pochi sfaccendati cercano di far credere, che la Repubblica è fissata in Lombardia; nel mentre che fanno risonare in tutta l'Italia i loro gridi sediziosi; voi fate bene a spargere nel volgo sempre divoto ai nostri capricciosi sofismi, tutto il contrario: Il Papa, che è stato costretto ad una pace vergognosa, che paga ai Francesi larghe somme, che priva i suoi successori di tanti monumenti preziosi, è sempre Papa, sempre odia l'eguaglianza, sempre sarà di un gran appoggio al potere arbitrario, al gius feudale, ed all'aristocrazia; li fulmini del Vaticano, che erano sprezzati in Francia, hanno ancora del credito in Italia; lasciate partire gli oltramontani feroci ed increduli, ed assicuratevi, che il Papa a forza di Giubilei, d'indulgenze, di scomuniche, e di miracoli, riprenderà la sua autorità, che sarà, spero maggiore di quella, che esercitava nel secolo decimo sesto: Non v'intimorite, quando anche si proclamasse la libertà della Lombardia, questa libertà sarà di pochissima durata; ma guardatevi di opporvi di fronte; se ve ne dichiarate apertamente nemici, non farete che affrancarla con la vostra perdita, codesto volgo ignorante amante delle novità per ispirito di moda, ne seguirà la marcia, le teste riscaldate sostenute dall'armata Francese arringheranno il popolo con tanta maggior energia e vigore, quanto maggiore sarà la resistenza: conviene perciò di simulare e fingere adesione ai principj repubblicani; fate eleggere agl'impieghi le persone le più viziose ed immorali, (che sembrano d'ordinario i democratici più esaltati) ricusate qualunque impiego, parlate in pubblico di libertà, e di eguaglianza, e piangete con i semplici cittadini, con i paesani, con gli artigiani vostri dipendenti, la perdita della religione; con destrezza e cautela fate odiare le autorità costituite, o una parte dei loro individui, stuzzicate la vanità degli uni contro degli altri, inventate qualche calunnia, e fatela spargere da qualche vostro confidente; li nostri buoni amici di Genova possono servirvi a meraviglia.

( Sarà continuata )

V A-

## VARIETA'

## MASSIME REPUBBLICANE.

La rivoluzione democratica è un passaggio che si fa dal dispotismo di un solo al governo del popolo. In questo governo tutti i cittadini sono sovrani, e ubbidiscono solamente alla legge. Si chiama rivoluzione perchè si distrugge l'edificio irregolare della tirannia, e si fonda su de' principj sacrosanti dell'eguaglianza, dell'indipendenza, della libertà la Repubblica.

L'eguaglianza si scorge nella natura di tutti gli uomini. Se essi non hanno le istesse forze fisiche, nè l'istesse facoltà intellettuali, l'uno e l'altro è un accidente. Un gigante ed un pigmeo potrebbero esser anche fisicamente considerati come eguali, se il gigante facesse un uso brutale delle sue forze, e il pigmeo le accompagnasse con l'avvedutezza: allora la destrezza dell'uno supplirebbe alla violenza dell'altro. Dicasi lo stesso delle facoltà intellettuali dipendenti dalle fisiche: esse si perfezionano con l'educazione e con l'esercizio. Pure la maggior eguaglianza non consiste nel fatto ma nel dritto. Tutti gli uomini vivono e si riproducono dell'istessa maniera, tutti son obbligati dalla loro natura stessa a vivere e a conservarsi, tutti hanno l'istesso istinto, dunque tutti hanno i medesimi dritti, se sono costituiti dell'istessa essenza.

L'eguaglianza di dritto consiste nel fare il miglior uso possibile delle proprie facoltà fisiche ed intellettuali, senza che alcuno possa impedirlo, nè attentarvi in qualsivoglia guisa. L'eguaglianza di fatto non esiste che relativamente, e non è universale: sono eguali in fatto tutti coloro che si trovassero di avere l'istesse forze fisiche, le istesse facoltà intellettuali, l'istesse proprietà. Tal'eguaglianza può esistere nello stato degli uomini selvaggi, in qualche Repubblica simile a quella immaginata da Platone non già nelle moderne società civili, nemmeno nelle migliori democrazie. Per conseguenza tutti i buoni cittadini debbono contentarsi di quest'eguaglianza di dritto, che li rende tutti nelle circostanze di pervenire ai primi gradi della Repubblica, purchè siano virtuosi, e scambievolmente rispettino i dritti universali che li costituiscono sovrani nel far la legge, e sudditi di questa legge istessa che non è altro che l'espressione generica della propria volontà. (Sarà continuato.)

Padova 16 Fiorile anno I. della libertà  
di Terra-ferma.

Si sente da tutte le lettere, che si è mani-

festata una terribile Epizoozia negli inquisitori d'Italia, la quale ne ha distrutto una gran quantità -- Sono periti tutti nel Bolognese, nel Ferrarese, e nella Legazione di Ravenna. Quelli di Venezia sono stati messi nel lazaretto; e i più esperti Veterinarj disperano della loro guarigione. -- In Genova si è barricata la Stalla Inquisitoriale, perchè non si comunichi il male alla mandra. Si teme peraltro che l'ultimo capo entrato potesse essere intaccato -- Se ciò è vero noi andiamo incontro a una lagrimevole carestia di questo bestiame se non ci salva Lucca.

La nomina del Comitato di organizzazione diviso in quattro sezioni, fatta dal General Bonaparte, è la seguente. Da questi si spera la felicità della patria.

## Comitato di Finanze.

Mandelli -- per l'addietro nelle Finanze.  
Biumi -- per l'addietro Intendente di Finanze.  
Vitali -- Ebreo a Lodi.  
Greppi Paolo.  
Forni.  
Nicoli.  
Ceriani.

## Comitato Militare.

Muggiasca -- di Como.  
Villani.  
Trivulzi.  
La-Hoz.  
Visconti.  
Gazzari.  
Porta.

Comitato per l'organizzazione del governo,  
e d'istruzione pubblica.

Fontana.  
Longhi.  
Moscato.  
Lambertenghi.  
Melzi.  
Oliva -- di Cremona.  
Porro.

## Comitato per l'organizzazione della giustizia.

Spannocchi.  
Villa.  
Negri.  
Sommariva.  
Bazzetta.  
Taverna.

## Correzione al numero antecedente.

La prima menzione è in un decreto di Gio. Galeazzo Visconti del 1392 per riparazione a santa Tecla.